VITO TETI

La restanza

Vito Teti
La restanza

Partire e restare sono i due poli della storia dell'umanità. Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare, edificando un altro senso dei luoghi e di se stessi. *Restanza* significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente.

La «restanza» è un fenomeno del **presente** che riguarda la necessità, il desiderio, la volontà di generare un nuovo senso dei **luoghi**. È questo un tempo segnato dalle **migrazioni**, ma è anche il tempo, piú silenzioso, di chi «resta» nel suo luogo di origine e lo vive, lo cammina, lo interpreta, in una vertigine continua di **cambiamenti**. La pandemia, l'emergenza climatica, le grandi migrazioni sembra stiano modificando il nostro rapporto con il corpo, con lo spazio, con la morte, con gli altri, e pongono l'esigenza di immaginare nuove comunità, impongono a chi parte e a chi resta nuove pratiche dell'**abitare**.

Sono oggi molte le narrazioni, spesso retoriche e senza profondità, che idealizzano la vita nei piccoli paesi, rimuovendone, insieme alla durezza, le pratiche di memoria e di speranza di chi ha voluto o ha dovuto rimanere. La restanza non riguarda soltanto i piccoli paesi, ma anche le città, le metropoli, le periferie. Se problematicamente assunta, non è una scelta di comodo o attesa di qualcosa, né apatia, né vocazione a contemplare la fine dei luoghi, ma è un processo dinamico e creativo, conflittuale, ma potenzialmente rigenerativo tanto del luogo abitato, quanto per coloro che restano ad abitarlo.

SOLO ONLINE

Vito Teti già ordinario di Antropologia culturale presso l'Università della Calabria, si occupa attualmente di antropologia e letteratura dei luoghi. Tra i suoi libri piú recenti ricordiamo: *Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea* (Meltemi 2019), *Prevedere l'imprevedibile. Presente, passato e futuro in tempo di coronavirus* (Donzelli 2020) e *Nostalgia. Antropologia di un sentimento del presente* (Marietti 2020). Per Einaudi ha pubblicato *Maledetto Sud* (2013) e *Fine pasto. Il cibo che verrà* (2015).